

Studi, ricerche e confronto sistematico – documentale

Avv. Carmine Alvino



L' Apparizione di San Geudiele alla Venerabile Maria Giovanna della Croce di Rovereto al secolo Bernardina Floriani

Gentilissimi amici,
esploriamo ora un'altra apparizione di San Geudiele, rimasta ovviamente occultata e sconosciuta, come ricavata da diverse documentazioni ed avvenuta a beneficio della famosissima mistica di Rovereto Bernardina Floriani.

Si tratta di una testimonianza straordinaria ed unica nel suo genere in cui otteniamo anche la propalazione mistica del singolare ministero affidato al sesto dei Sette Arcangeli, come esattamente individuato da Antonio Lo Duca nel suo libretto sui Sette Principi degli Angeli, ovvero quello di: ***Custode delle Vergini e Spose di Cristo.***

Prima però occorrono alcuni dati biografici:

La Ven. Maria Giovanna della Croce di Rovereto (1604 – 1673) al secolo Bernardina Floriani¹ nacque a Rovereto l'8 settembre 1603 in una famiglia della piccola borghesia.

La svolta nella sua vita avvenne incontrando il servo di Dio, **Tommaso da Olera**, un cappuccino dalla personalità straordinaria che vide in Bernardina un'anima d'eccezione, nonostante avesse solo 13 anni.

Con lo scoppio della peste, nel 1630, e la morte, l'anno successivo a Innsbruck, di fra Tommaso, la cura degli appestati costrinse Bernardina ad uscire dall'anonimato. L'intervento di una nobile vedova, Sibilla Fugger Lodron, le permise, nel 1642, di avviare un Conservatorio dedicato a S. Carlo per l'educazione di ragazze indigenti.

Un'esperienza di vita comunitaria non claustrale che fu poi trasformata in monastero secondo la Regola francescana. In questo modo si soddisfò l'antico desiderio di Tommaso da Olera di far nascere a Rovereto un monastero di Clarisse.

La Fondatrice, che l'8 maggio 1650 aveva indossato l'abito delle clarisse col nome di suor Giovanna Maria della Croce, cinque anni più tardi finalmente fu poi eletta badessa.

Bernardina Floriani cominciò a scrivere la propria autobiografia nel 1636, per ordine del confessore. Conosceva il pericolo di quel «tanto scrivere». Temeva costantemente che le sue parole venissero travisate, ma era convinta che sarebbero servite «per la salute di molte anime».

Nel 1643 vennero sequestrati gli scritti e fu sospesa dai sacramenti. Difesa dai Gesuiti, fu poi prosciolta.

La sua esperienza spirituale si radicava nella quotidiana normalità della vita, nei sacramenti, nella preghiera, nel servizio obbediente e umile. **Morì il 26 marzo 1673.**

Il monastero fu soppresso nel 1782, ma fortunatamente gli autografi della “mistica di Rovereto” sono giunti fino a noi: 5347 pagine che comprendono l'autobiografia, un testamento spirituale, lettere, commenti alla Sacra Scrittura, visioni e rivelazioni, inni e poesie, in un italiano impastato di latinismi e di inflessioni dialettali, ma ricchissimo dal punto di vista lessicale.

¹ Basato in parte su <http://www.santiebeati.it/dettaglio/95572>: Madre Giovanna della Croce (Bernardina Floriani) Clarissa

Secondo la sua autobiografia², i primi segni esteriori di santità si presentarono mentre la F. era ancora al secolo: nel 1638 ricevette le stimmate, il 17 sett. 1642 la transverberazione, e nel 1644 si unì in matrimonio mistico con Cristo.

In questo periodo risalgono anche le prime manifestazioni di poteri di divinazione e taumaturgia, al cui seguito l'importanza e la considerazione della Floriana crebbero presso i contemporanei, insieme con la fama di santità che le veniva attribuita ancorché vivente.

In questo modo la Floriani si trovò in contatto, come mostra il suo epistolario, con personaggi di grandissimo rilievo, cui dispensava consigli politici, insistendo spesso sulla necessità di evangelizzazione e difesa del cattolicesimo dalla minaccia protestante. Fra i suoi corrispondenti si annoverano gli imperatori Ferdinando II.

Nel 1654 scrisse il suo "*Testamento spirituale*" e di lì a poco le Costituzioni per le consorelle, redatte nella prima stesura nel 1641 e definitivamente approvate da Alessandro VIII l'8 maggio 1665.

In esse la Floriani introdusse alcune modifiche alla seconda regola di S. Chiara, quali la vita in comune, i mattutini recitati la notte, il velo stesso dell'abito, tutto nero, la cui originalità stava nell'interpretazione più austera e rigorosa dell'ideale monastico.

Oltre all'Autobiografia, redatta tra il 1636 e il 1658 e di scarso interesse perché tutta improntata ai modelli agiografici correnti, è di grande utilità, per ricostruire la sua vita, l'epistolario che consta di 514 lettere.

La Floriani compose inoltre, mentre era al secolo, "Il cantico dei cantici", i "Cinque discorsi sopra gli Evangelii" (pubblicati da E. Pross, Notizia storica e cinque discorsi..., Rovereto-Verona 1861) e una Breve istruzione per la Compagnia dell'Oratorio delle donne, dedicata alla contessa Giovanna Badruzzo Bolchestein e pubblicata a Trento nel 1636 insieme con Le cinque piaghe di Nostro Signore e con una Corona di dodici stelle per la Vergine.

Fra le altre opere si segnalano gli inediti "Evangelici spirituali sentimenti", le Esclamazioni, le 15 meditazioni preparatorie al S. Natale di Gesù Cristo, le 13 meditazioni per visitare il Divino Bambino nel presepio, nonché una Corona misteriosa ovvero Modo di recitare con frutto spirituale 33 Ave Maria pubblicata a Rovereto nel 1688 (altre edizioni: Trento 1706, 1713; ristampa: Trieste 1858, insieme con una Corona di 33 Gloria Patri), cui si aggiungono poesie e sonetti, ugualmente vicini alla spiritualità francescana e carmelitana, ma che non si

² FLORIANI, Bernardina, in religione Giovanna Maria della Croce Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 48 (1997) di Francesca Medioli

discostano dalla produzione più classica contemporanea, benché abbiano goduto all'epoca di vasta diffusione, specie nell'area tirolese.

Tutti gli scritti della mistica si conservano manoscritti a Rovereto presso l'Istituto Giovanna Maria della Croce (Opere autografe e inedite di B. Floriani, in 16 volumi).

In tempi assai brevi, fra l'autunno del 1675 e il 1678, venne avviato dal principe vescovo di Trento, S.A. von Thun, il processo de non cultu, a cui seguirono fra il 1679 e il 1685 i processi informativi de fama sanctitatis.

Nel 1733 Clemente XII emanava un decreto sugli scritti e sulla introduzione della causa di beatificazione, insignita da quel momento del titolo di venerabile.

Presso la S. Sede la causa venne introdotta il 14 marzo 1738. Il decreto sopra gli scritti fu emanato nel 1870.

La causa, portata il 12 maggio 1891 davanti alla Congregazione preparatoria del processo sopra le virtù, è ferma da quel momento.

Geudiele risulta essere l' Angelo maggiormente invocato della Venerabile Madre Maria Giovanna della Croce. Riferimento su di lui si trova nella sua causa di Beatificazione e in altri documenti ad essa afferenti.

In primo luogo in:

Sacram Rituum Congregatione sive Eminentis. & Reverendiss D. Card. Gabriellio Ponente Tridentina Beatificationis & Canonizationis Ven. Servae Dei Sor. Ioannae Mariae a Crucae. Monialis Professae in Monasterio S. Caroli de Roboreto # Positio super introductione causae ex Signatura Commissionis – Romae M. DCC. V , Volume 2,

- (all'interno del documento) Tridentina Beatificationis & Canonizationis Servae Dei Sororis Ioannae Mariae a Crucae onialis Professae In Monasterio S. Caroli de Roboreto – Animadversiones Reverendissimi Fidei promotoris Super Introductione Causa, & signatura Commissionis pag. 18 e ss

melis in persecutionibus, in angustijs pro Christo, quod cum non fecerit, ponderandum est, an sit verisimile id quod ipsa immediate asserit — che il Signor Iddio gli rispose: Non te ne prendere fastidio, non predicherà più, quod tamen absolutè verificatum non fuit, dum idem Testis immediatè subdit -- il detto Predicatore terminò bensì il suo corso della Predicatione, mà terminato il corso, essendosi egli partito da Rouete, & arrivato à Verona, vi terminò la Vita.

Postremò advertitur quod eadem Serva Dei forte præbuit hanc occasionem de se obloquendi, tanquam suspecta de superstitione, dum contra praxim Ecclesiæ, ultra Angelos ad venerationem propositos, invocabat alium nomine Jejudiel, quem dicebat à Deo electum pro statu Virginali, ut in Testamento Spirituali Summar. num. 5, pag. 63. sub §. 25 ibi -- *Supplicò tutti, e S. Jejudiel eletto da Dio per il stato Verginale &c.*, quam invocationem fecit, ut illum haberet in adiutorium sub tempus mortis; Eundemque pariter uti Archangelum descripsit in visione, quam in descriptione suæ Vitæ lib. 3. fol. 68. terg. sub hac rubrica Cap. 17. *In cui si descrive gl' ordini de i Cori Angelici, che il Signore mostrò all' Anima con molte particolarità, e circostanze, & in octavo Choro postquam nominavit S. Gabrielem Archangelum recenset istum S. Jejudiel reputans esse pariter Archangelum, & dicit esse Magistrum Cappellæ Musicæ, quæ sit Santissimæ Trinitati, ut fol. 73. ibi — L' altro capo di questo Choro è S. Jejudiel, s'imo anco lui Archangelo, è quello ancora uno delli sette, che assistono al Trono di Dio; Questo come il precedente nelle solennità, serve questa gran Madre di Dio; Questi portano le Virtù della gran Signora, e cantano in melodie Celesti le grandezze delle sue Virtù, & Amore con il quale hà amato Dio, e l' hà tirato nelle sue purissime viscere, cantando di più il Canto Verginale insieme con le Vergini, anzi la Vergine delle Vergini frequente canta seco Lodi alla Trinità Santissima, e di quel canto si diletta tanto l' Eterno Signore, che di quello tutto il Cielo pone silenzio, anzi alle volte il medesimo Dio canta colla Santissima Madra Maria; Queste sono le primitive dell' Agnello, dove le Vergini seguono la loro Signora, & insieme con lei spiegano le loro Verginali voci; In questo Choro si celebrano li sponsali con l' Eterno Signore, quando le Vergini Sante entrano nel Cielo; in questo se le dà la corona di gloria, e questo è officio di S. Jejudiello Archangelo, e di San Gabriello il coronare le Vergini, e presentare le loro preci, e Virtù all' Eterno Signore, & ancora che questi due Archangeli siano delli sette che assistono alla Santissima Trinità fanno l' uno, e l' altro alli suoi tempi; S. Jejudiello e Maestro di Cappella della Musica, che si fa alla Santissima Trinità nel Sancta Sanctorum avanti la gran Maestrà Sua dalli Serafini, & ordinatamente dalli altri Chori d' Angeli, e Santi; Questi Santi Cherubini corteggiano, e servono in ogni luogo laloro, e mia Signora quando è invitata alle festi solenni del Cielo dal Grand' Iddio, & alle ricreazioni de' Giardini Celesti; Questi suoi Corteggiani l' accompagnano con grand'ora inenarrabile sonando Trombette, & altri instru-*

Zaccharia Papa, qui anathemate perculit Aldebertum, ex quo in suis precibus invocabat specialiter alios Angelos ultra Gabrielem, Michaelem, & Raphaelem, ut videre est penes Lab. som. 6. Concil. sub an. 745. pag. mibi 1361. circa med. — Precor vos (sunt verba precum) & conjuro vos, & supplico me ad vos Angele quibz, Angele Ragucl, Angele Tubriel, Angele Michael &c. Super quibus precibus PP. d. Concilio intereffentes, dixerunt -- quid aliud agendum est, nisi omnia, qua nobis relicta sunt igni concrementur, Ausbores verò eorum anathematis vinculo percellantur? Non enim nomina Angelorum præter nomen Michaelis, sed nomina Demonum sunt, quæ in suis orationibus invocavit ad præstandum auxilium sibi, Nos autem, ut à vestro S. Apostolatu edocemur, & Divina trahit voluntas non plus, quam trium Angelorum nomina cognoscimus, idest Michael, Gabriel, Raphael, alioqui de Misericordia sub obtentu Angelorum, Demonum nomina introduxit; Papa his auditis dixit -- optime provisum est à Vestra Sanctitate, ut scripta illius omnia igni cremantur, sed opportunum est, ut in Scriinio nostro ad reprobationem, & ad perpetuam confusionem ejus referantur &c. & pag. 1562. descendens ad condemnationem d. Aldeberti ait -- & quoniam sub obtentu in suo auxilio Demones invocavit, ab omni officio Sacerdotali deponatur.

Binus etiam in not. ad d. Concil. Roman. allegat pag. 564. aliud Concilium Aurelianense cap. 3., & advertit quod in eo cavetur, ne falsa Angelorum nomina colant, sed ea tantum, qua prophetica, & Evangelica docet scriptura, idest Michael, Gabriel, Raphael, quod etiam advertit Bail. som. 2. Concil. pag. mibi 289. col. 2. §. Letta &c. ubi ait quod — *hec nomina sunt nomina Demonum &c.* subdens quod — *non plusquam trium Angelorum nomina agnoscimus idest Gabriel, Michael, Raphael, ita Baron. Annal. som. 2. ad. ann. 745. pag. mibi 181. litt. B., Spondan. ibid. S. 859. col. prima vers. liquet verò &c., Natal. ab Alexand. ad Sacul. 8. pag. mibi 221. in princip., & Vittorell. de Ministr. Angelorum post plurima ad eruditionem deducta lib. 6. per tot. advertit cap. 15. pag. 274. vers. In sette colonne &c.* quod in Ecclesia Sanctæ Mariæ Angelorum Urbis ad Thermas Diocletianas, antequam esset in Templum dicata, cernebantur in septem Columnis scripta septem nomina Angelorum (inter quos Jehudiel, quodque cum id haussisset ex Historia Catalani, voluit se de hac veritate oculariter certiorari, & progressus ad locum — mirari (ut ipse ait pag. 275. in princip.) le Colonne di questa Chiesa, e ritrovai scritti i nomi de tre Angeli dalle Divine Lettere nominati &c. demandai ad Catalani, peche non si vedessero scritti i nomi degl' altri quatro Angeli, & egli mi rispose, che dai Letteratissimi, e Religiosissimi Cardinali Bellarmino, e Baronio havevano procurato, che fossero cancellati &c. & demum concludit — *non partiamo da quanto ci lascio per ammestramento il commemorato Concilio di Roma. Estque pariter nota dignum, quod Serva Dei peculiari devotione excolebat hunc ass. Archangelum Jejudiellum, tanquam Virginitatis custodem, & ad Virgines iartas tectas reddendas destinatum Sum. pag. 63. S. 25. — electo da Dio per lo stato Verginale &c.* Rufus in descriptione suæ Vitæ lib. 3. cap. 17. fol. 74. Serva Dei dicit illum selectum — *Maestro di Cappella della Musica che si fa alla Santissima Trinità.* At hæc munia nullus ex Authoribus septem nomina admittentibus agnovit pro-

Abbiamo inoltre confrontato i riferimenti della Causa con quello presente in **“Vita di Giovanna Maria della Croce”, Parte III, Capitolo XVII, estratto dalla Biblioteca del Monastero di Rovereto, all’interno del quale è esplicita tutta la descrizione dei Cori Angelici.**

Ella individua esattamente S. Geudiele, come uno dei Sette Assistenti e ne descrive e conferma l’Ufficio. Guardate dunque, cari lettori, come la pia suora, chiama e invoca questo nostro misterioso Angelo, perché ne rimarrete sorpresi sicuramente:

Dal testamento spirituale della Venerabile Maria Giovanna della Croce (capitolo 12):

« Finalmente, Dio mio si bene non so d’haver fatto bene alcuno, che sia stato grato à sua divina maestà e se pure n’havesse fatto, con la vostra gratia intendo d’approvarlo e ratificarlo on particolare li santi voti di religione e unico que con quello fece la vostra santiss. Madre nel tempio, e vi chiedo perdono non haverli osservati con perfettione, li unifico anco con quelli ha fatto, e farà tutti li santi fino alla fine del mondo. Mi dolgo mille infinite volte dè mancamenti commessi nell’operare il bene, fino à hora sono sempre stata ingrata al mio signore, né ho corrisposto alle minime delle sue gratie che sono tante, che annoverare non posso. **Offerisco le medesime con tutti gl’attributi divini in rendimento delle divine gratie, intendo morire per il medesimo fine, e per tutti quei fini, ch’è per maggior gloria vostra, desidero amor mio Giesù, nella mia morte rappresentare la vostra e quella della vostra santissima madre e di tutti santi, si come col cuore contrito e humiliato supplico tutti in quel tremendo passo, acciò pervenir possi alla gloria eterna, prego assistermi li miei santi angeli custodi assieme con s. Michele archangelo, s. Gabriele e S. Iudiel eletto da Dio per il stato verginale,** li dodici apostoli, s. Gioseppe e sant’Anna, quali supplico aiutarmi in quell’ultima hora, acciò pervenir possi alla vita eterna ».

La Venerabile nomina S. Geudiele, anche durante la descrizione dell'VIII° coro Angelico: quello dei Cherubini.

Conferma inoltre che S. Geudiele è proprio uno dei Sette Angeli del Trono, della medesima solennità di San Gabriele, nonché uno dei due ossequianti di Maria Vergine.

Geudiele viene individuato come anche uno dei due Capi del Coro Cherubico, Maestro di Canti e Lodi, e tutore delle Vergini, servente assieme a S. Gabriele di Santa Maria Vergine.

In ciò rispecchia assolutamente le orazioni di Antonio lo Duca, che così lo invocava.

Non sappiamo se le orazioni di Antonio fossero giunte fino a Rovereto. Sappiamo però che nessuno sano di corpo e di mente avrebbe osato sfidare l'Inquisizione, adoperando i Sette nomi Angelici, che proprio in quel periodo, il cardinale Francesco Albizzi, stava tentando di cancellare dalla memoria dei fedeli, dopo aver fatto personalmente cancellare i medesimi dal dipinto di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma.

Vita, libro 3 foglio n. 68

Il cuoro dei cherubini porta color bianco ribatuto da un incarnato risplendentissimo come fuoco; e è quella livrea di tanta gran belezza che è inseplicabile e incomprendibile, avanza tuti li altri in numero, maestà, belezza, etcc. Chi potrebe esprimere la loro gloria, la magnificenza, e pregio dele loro corone e gioie preziosissime, l'amore che le porta il grande Iddio? O Dio, è inseplicabile! Questi sono espressamente al servizio della serenissima imperatrice del cielo. Ano per capo san Gabriele, ancor sia lui anco capo deli arcangeli. E del'uno e del'altro, in certe feste e solenità grande, che la celeste signora à da comparire alle celeste feste, la serve questo arcangelo, e in ogni

altra azione, ad ogni minimo ceno dela celeste signora. **L'altro capo di questo cuoro è San Jejudiel, stimo anco lui Arcangelo, è quello ancora uno de li**

sette, che assistono al trono di Dio. Questo come il precedente nella solennità, serve questa Gran Madre di Dio. Questi portano le virtù della Gran Signora e cantano in melodie celesti, le grandezze delle sue virtù,, e amore con il quale ha amato, Dio, e l'ha tirato nelle sue purissime viscere, cantano di più il canto Virginale insieme con le Vergini, anzi la Vergine delle Vergini frequente canta seco Lodi alla Trinità Sanctissima,, e di quel canto si diletta tanto l'Eterno Signore,, che a quello tutto il Cielo pone silenzio,, anzi alle volte il medesimo Dio canta con la Santissima Madre Maria. Queste sono le primitie dell'agnello, dove le Vergini seguono la loro signora, e insieme con lei spiegano le loro verginali voci,. In questo Choro si celebrano gli sponsali con l'Eterno Signore, quando le Vergini sante entrano in Cielo in questo se le da la corona della gloria, e questo è officio di San Jejudiello Arcangelo, e di San Gabriello il coronare le Vergini, e presentare le loro preci, e Virtù all'Eterno Signore, e ancora che questi due Archangeli siano delli sette che assistono alla Sanctissima Trinità, fanno l'uno e l'altro alli suoi tempi; San Jejudiello è Maestro di Cappella della Musica, e che si fa alla Sanctissima Trinità nel Sancta Sanctorum avanti la gran Maestà sua dalli Serafini, & ordinatamente dalli altri Chori delli Angeli, e Santi; Questi Sancti Cherubini corteggiano, e servono in ogni luogo la loro, e mia Signora quando è invitata alle festi Solenni del Cielo dal Grand'Iddio & alle ricreationi dè Giardini Celesti; questi suoi Corteggiani l'accompagnano con grandezza inenarrabile, sonando Trombette & altri instrumenti musicali. O Dio, sono persa ho detto nulla: era meglio con un santi silenzio reverire le grandezze angeliche".

**ANCHE A CAUSA DI GEUDIELE E' SOTTOPOSTA
AL GIUDIZIO DELLA SANTA INQUISIZIONE!!!**



La Ven. Maria Giovanna della Croce, per aver nominato e pregato S. Geudiele, fu sottoposta, ad un durissimo processo inquisitoriale, peraltro in contumacia, da parte della Santa Inquisizione di Trento.

Ella così ne parla nelle proprie memorie ricordando come Nostro Signore le avesse comunicato l'esito favorevole del processo, nel mentre ella ancora non ne sapeva nulla:

«... l'anno 1642 venne il soprannominato Sig. Decano Echer e con gran seriosità mi intimò che in virtù di Santa Obediaenza più non dovessi scrivere né in libri né in lettere e quello fino a hora hàvevo scritto lo dovessi deponere in mano sua ... Si cominciò poi l'Anno 1644 a trattare seriamente la mia Inquisitione e venne ordine al Sig. Gio. Battista Echer, acciò mi esaminasse e mi fecero diverse interrogazioni e pose S. Eccellenza Rever. le scritture in mano dei Teologi e fu esaminato quello che avevo scritto e le mie scritture le tennero dal

giorno delle Stimmate fino il giorno dell'Assunta, e poi tutte me le rimandorno insieme con la fede Episcopale, che havendole fatte vedere à buoni Teologi, non era trovata, cosa contro la Santa Fede, e buoni costumi, come appare nella medesima Fede..., di quando in quando veniva richiami dai superiori di Trento, e volevano che nella casa, io per così dire insegnassi delle Heresie mentre intemoromi la Inquisitione con gran severità facendo io orazione avanti l'immagine del Santo Bambino Gesù di rilievo, qual tiene due diti della mano in segno di dare la Benedizione cominciò a moverli e minacciare gli Autori che procurarono quella Inquisitione e dire: Ah ingrati alle mie divine misericordie? **Nel compiere le ultime risoluzioni in Trento di detta mia inquisizione, che io non sapevo fosse quel giorno, passando dove era la soprannominata immagine del S. Bambino Giesù, io lo viddi ridente & esso amabilissimo Gesù disse: Figliola l'abbiamo vinta!»**

L'acquisizione dell'ufficio celeste di S. Geudiele (Lode e/o Confessione di Dio secondo il sentimento di Antonio Lo Duca e Tommaso Bellorosso – Buon Consiglio di Dio, secondo quello del Beato Amodeo) costituisce, contemporaneamente, un vero miracolo ed enigma.

L'Angelo, infatti, nel presentarsi in due località diverse (a Madrid in Spagna e a Rovereto in Italia), tra i sec. XVI e XVII, sotto l'ufficio arcano di "*Custode delle Vergini e Spose di Cristo*" e/o più latatamente di "*Custode dello Stato Verginale*", ha associato il suo particolare nome al suo relativo ministero, fino ad allora rimasto arcano.

APPENDICE :

da: Vita della venerabile Madre Giovanna Maria della Croce di Roveredo: fondatrice de' due Monasteri di Monache di S. Chiara, dette urbaniste, di S. Carlo in Roveredo, e di S. Anna in Borgo di Valsugana, Trento 1770.

da: Processus Beatificationis Joannae Mariae a Cruce, Volume 2] , ex animadversione III.

V I T A
DELLA VENERABILE MADRE
GIOVANNA MARIA

DELLA CROCE DI ROVEREDO

*Fondatrice de' due Monasteri di Monache di S. Chiara,
dette Urbaniste,*

DI S. CARLO IN ROVEREDO,

E DI S. ANNA IN BORGO DI VALSUGANA,

SCRITTA DA UN RELIGIOSO

DELLA RIFORMATA PROVINCIA DI S. VIGILIO.



IN TRENTO,

MDCCLXX

~~~~~  
PER GIAMBATTISTA MONAUNI,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



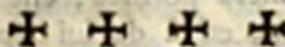
10-180

„ perfezione ; gli unisco anco con quelli hanno fatto , e  
 „ farano tutti li Santi fino alla fine del Mondo . Mi  
 „ dolgo mille , & infinite volte de' mancamenti commessi  
 „ nell' operar il bene . Sino a hora sono sempre stata  
 „ ingrata al mio Signore , ne ho corrisposto alla minima  
 „ delle sue grazie , che sono tante , che annoverare non  
 „ posso . Offerisco le medesime con tutti gli attributi  
 „ Divini in rendimento delle Divine grazie , intendo mo-  
 „ rire per il medesimo fine , e per tutti quei fini , che è  
 „ per maggior gloria sua . Desidero ancor , mio Giesù ,  
 „ nella mia morte rappresentare la vostra , e quella del-  
 „ la santissima vostra Madre , e di tutti i Santi , sicome  
 „ col cuor contrito , & humiliato supplico tutti in que-  
 „ tremendo passo , acciò pervenir possi alla gloria eter-  
 „ na . Prego assistermi li miei Santi Angeli , Custodi  
 „ assieme con Sant' Michael' Arcangelo , San Gabriel ,  
 „ S. Jejudiel (\*) eletto da Dio per il stato Verginale

(\*) Quantunque i nomi degli Arcangeli *Uriel*, *Senziele*, *Barachiel*, ed *Jejudiel*, perchè non espressi chiaramente nelle Divine Scritture, vogliansi sospetti d' Eresia dal Cardinal Albizio *De Inconstantiâ in fide* Cap. IV. num. 152. & segg., e sembri perciò, che non possano invocarsi; tanto più che nel Concilio Romano celebrato l'anno 745. sotto il Papa Zaccaria, come riferisce il Card. Baronio *Tom. IX. ad an. 745.* furono condannati tutti gli altri nomi, fuorchè quelli di *Michael*, *Gabriel*, e *Raffaèl*, e per opera de' Card. Baronio, Bellarmino, ed Albizio i suddetti quattro nomi furono cancellati nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, e d'ordine di Clemente XI. in quella di S. Maria della Pietà; ad ogni modo non è riprensibile la pratica della Serva di Dio, che invocò S. *Jejudiel*; perchè il mentovato Card. Albizio pretende unicamente, e dimostra, che non possono venerarsi con culto pubblico senza l'approvazione della Sede Apostolica, ma solo con culto privato, quando fossero rivelati a Persona Cattolica, e virtuosa, lo che è avvenuto al B. Amadio, o Amideo dell'Ordine de' Minori, cui furono rivelati i nomi dei sette Arcangeli, che assistono avanti a Dio. Nel Concilio Romano furono condannati i nomi finti degli Angeli, ed a capriccio inventati dall'iniquo Vescovo Adelberto, come consta dalla di lui Orazione letta nel me-  
desi-

li dodeci Apostoli, San Giuseppe, e Sant'Anna, quali supplico ajutarmi in quell' ultima ora, acciò pervenire possa alla vita eterna. Amen.

Questo è il mio spiritual Testamento, quale intendo ratificare ogni respiro, e prego essere di questa mia ultima volontà testimonj li Molto Reverendi Padri Ministro mio Superiore, il Padre Confessore, & il Padre Marcellino, e questi in nome della Santissima Trinità, e sottoscrivere li nomi loro per corroborazione di questo mio Testamento. E prego quel Confessore, cui toccherà assistere alla mia morte, leggerlo, & assistermi, dandomi il Santo Viatico, & estrema onzione in tempo, acciò con spirito, e divozione lo possi prendere. Mi arricordi sovente la Passione di nostro Signore, il suo infinito amore, & altri suoi innumerabili beneficj fatti all' anima mia &c.



*Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

L I CAPO

desimo Concilio; e nelle memorate Chiese di Roma cancellati, non perchè cattivi fossero, o superstiziosi, ma perchè non si venerino con pubblico culto. Veggasi Cornelio a Lapide *In Cap. I. Apocal.* Il nome di *Ortelle* usurpato da' Frati Minori nell' Offizio di S. Gabriele Arcangiolo approvato dalla Chiesa; ed il Serario *In Tob. Cap. 12. f. 10.* narra, che in Italia, ed in Roma per opera di pie persone fu stampato più volte un Libretto contenente un' Inno, ed Orazione a S. *Jejudiele*, ed un' altro parimente in Roma l'anno 1595, che fu anche presentato alla Sagra Congregazione. Poteva adunque la nostra Ven. invocare, e venerare privatamente S. *Jejudiele*.

CLIV. Il terzo Censore, cui era commesso l'esame de' due Volumi sopra gli Evangelj, riferite alcune visioni della Serva di Dio, dice: *Che sommiiglianti visioni leggonsi nella Sacra Scrittura, particolarmente nell' Apocalisse al Capo 6. 9. e 13.* Notò poi alcune proposizioni, ed altre difende da ogni censura, altre afferma potersi salvare, e niuna rigetta. Finalmente conchiude, che debbono meglio esaminarsi, come seguì colla dilucidazione fatta con molta forza dal Postulatore della Causa. Il quarto Teologo, che ha esaminato il settimo Volume, ha notate tre proposizioni, che, com'egli asseriva, sembrano lontane dal sentimento de' SS. Padri, e dal comune parere de' Cattolici Dottori, e tra queste la principale era quella dell' Arcangelo S. **Jejudiele**. Il Padre Lodovico di Mezzacorona spedito a quest' oggetto da Trento in Roma ha spiegate queste tre proposizioni, e soddisfatto in guisa ad ogni eccezione, che senza replica fu tolto di mezzo ogni ostacolo, e quindi effettivamente introdotta la causa in sagra Congregazione, come a suo luogo si dirà. Da tutto ciò si può conchiudere con fondamento, che la Madre Giovanna Maria è stata da Dio dotata del dono di Sapienza, ch'è quanto, si pretese provare in questo Capo.



- lei usate *ivi*, il Cadavero rimane candido, e bello [178](#) sepoltura *ivi*.  
 Suor Giovanna Maria della Croce Novizia. V. *Segni prodigiosi*.  
 Girolama Madre della Ven. [4](#) cristiani costumi, e morte [3. 82.](#), contribuisce 3000. Fiorini pel mantenimento delle Monache [113](#).  
 Giufiana Renata Contessa Jariſchin. V. *M. Eleonora Teresa Urc.*  
 Giuseppe Floriani Padre della Ven., professione, costumi, e morte [4. 5. 6.](#)  
 Giullizia generale, e particolare che ſia [272.](#) vita ſanta della Serva di Dio [274.](#) è proclamata ancora fanciulla una Giovane incamminata alla Santità, e Donna di ſanta vita *ivi*, ſteſtato del P. Andrea d' Arco, e d' altre Perſone degne di fede [275.](#) ſa acquiſto di tutte le virtù in grado eroico, e perſevera nell' eſercizio delle medefime ſin' alla morte *ivi*, è eſattiſſima oſſervatrice della Regola, e Coſtituzioni ſenza mai diſpenſarſi [276.](#), fugge l' ozio *ivi*, ſela l' oſſervanza perfetta nelle Monache, e le elorta [277.](#) corregge i difetti, e come *ivi*. rallegraſi del profitto, e ſi affligge del raffreddamento delle medefime [278.](#) ſoddiſca puntualmente i debiti *ivi*, non è accettatrice di perſone *ivi*, diſtingue le virtuoſe, e diſtribuiſce gli Uffizj ſecondo la capacità di cadauna [279.](#)  
 P. Giuvenale di Valdinon Cappuccino [17.](#)  
 Gratitude che ſia [314.](#) quanto, e come praticata dalla Ven. *ivi*, quanto raccomandata alle Monache *ivi*, nota i Benefattori, e beneficj, e perchè? [315.](#) dà ſalutevoli conſigli *ivi*, moſtraſi grata anche ai Deſonti, e come *ivi*.

## H

- Hinitz Girolama. V. *Segni prodigiosi*.  
 Hocher Baron Paolo Conſigliere di Stato, e Gran Cancelliere dell' Imperador Leopoldo, chiede conſigli alla Ven., e di lui proteſta [271.](#)

## I

- Iejudiele* Arcangiolo può invocarſi privatamente [364.](#)  
 Innocenzo X. concede il Breve della Fondazione del Monaftero di S. Carlo [110.](#) ſuggetta le Monache al governo del Miniſtro Provinciale de' Riſformati *ivi*. dà facoltà alle Monache di fare Coſtituzioni *ivi*, e ſeq.  
 Inquiſizione contro Bernardina, e perchè? [102.](#) e ſeq., eſito, e fine [104.](#)

## K

- Keller Gian Battista di Roveredo. V. *Segni prodigiosi*.

## L

- Legno della S. Croce donato da Fra Tommaſo alla Città di Roveredo, e perchè? [28.](#)  
 Auguſtiſſimo Leopoldo Imperadore dà il conſenſo per l' erezione del Monaftero



Dei famula tribueret illi Virginitatis Custodiam, celestique Missionis directionem, ut in *S. P. primo advertitur* &c. Atque demum dicitur, invocationem d. Angeli fortè causam esse potuisse, propter quam Tribunal Inquisitionis motum fuit ad inquirendum contra illam, ut in *S. sequenti*.

## Responsio.

Invocatio tamen S. Jehudielis, quæ legitur in Testamento Spiritu-  
ali nostræ Venerabilis Dei famulæ in *primis Sacramentis. num. 5. sub  
lit. R. §. 25. pag. 63. ibi* — *per ego assistens li. miei Santi Angeli Custodi af-  
firms con S. Michel Arcangelo, S. Gabriele, S. Jehudiele, eletto da Dio  
per il Stato Virginali, li dolci Apostoli &c.* — Vel ejusdem S. Jehudie-  
lis nominatio sub VIII. Angelorum Choro, quæ legitur in rela-  
tione visionis Gloriæ Cælestis in vita ejusdem Servæ Dei, per ipsam  
de mandato Confessoriorum scripta *parte 3. fol. 73.* de quibus in  
Animadversione, nullatenus occasionem præbere potuerunt an-  
tedictis oblocutionibus.

Quoniam ea successerunt, ac ipsam ut supra evanuerunt illa viven-  
te; Præfatum verò Testamentum non nisi ea moriente conspici-  
tur apertum; Prædictaque vita nunquam publicata fuit.

Næque talis invocatio dicti Angeli, sive Archangeli Jehudielis, ullo  
modo reputari potuit, seu potest pro superstitiosa, ex quo in se-  
cundo Concilio Romano sub Zacharia fuerit Anathematizatus per-  
cussus Adelbertus, in suis precibus, invocare, ac nominare soli-  
tus alios assertos Angelos ultra Gabrielem, Michaellem, & Raphaellem;  
in altero Concilio Aurelianensi non alia dicantur in Ecclesia  
Dei Angelorum agnita nomina, quam supradictorum trium Ga-  
briels, Michaelis, & Raphaelis.

Ad hanc etenim Animadversionem desumptam ex utroque Concilio  
tam secundo Rom. quam Aurelianensi respondet *Cornel. à Lap.  
duplici in loco; Primo videlicet in comment. in Esdras pag. nobis 57.  
lit. D. ubi loquendo de 3. & 4. lib. Esdræ, ibidem post expostionem  
primi, & secundi, ait* — *Ecclesiam hæc trium Angelorum nomina sola  
agnoscere ex Divina Scriptura, ut addit Concilio Rom. (nempe secundum  
Romanum de quo fitur) eaque sola publicè celebrare, & invocare;  
Alia tamen non damnare, nisi ad hæreticos, vel magis sint commen-  
ta vel commentis inserta, qualia, & quales erant, contra quos agit  
id Concilium. Quis enim neget, Angelos sancti plurimi sunt, ut &  
plurima habere nomina? Et secundo in Apocalip. cap. 1. super Ver-  
bis — & 7 septem spiritibus, qui in cathedra Throni ejus sunt —  
pag. 17. & seqq. Ibi namque primo loco latissimè firmat intelligi  
dd. Verba de septem Principibus Angelorum, qui assistunt Deo:  
successivè autem descendens ad eorum nomina pag. 19. §. nota  
Typum &c. refert illa recenseri &c. Nicolaum Serarium in *Thob. 12.  
V. 11.* nec non innuit, unde fuerint, desumpta, dicens de Jehudiele  
— *quem colligit ex Exodo 23.* — ubi Deus ait Populo suo sub *vers. 20.  
& 21.* — *Eccæ ego mittam Angelum meum, qui præcedat te &c. Est nomen  
in Hebraicè siquidem — Jehudiel — significat Confessionem,  
seu Laudem Dei.**

Ihique pariformitèr idem Cornel. Respondens ad prædicta Concilia  
subdit — *Intellige, quod Ecclesia, plura Angelorum nomina non*

agnoscat, scribitur, quia ex scriptura Canonica est. certa sunt: Nihil ali-  
 quid Urielis nomen adnotat S. Ambrosius lib. 3. de fid. S. Iphig. lib. 7. cap. 7.  
 illudque habetur in Missa Mosarabum etc. Albertus Magnus, Bonaventura,  
 Prido, Sixtus Senensis, & alij, quos citat Alazar nos. 4. hic in su-  
 Zacharias ergo tantum dicitur Magica, & confessa Angelorum nomi-  
 na, quae ab Aelberto Haretico, ut videtur, Mago in Concilio illo produce-  
 rantur, Unde S. Bonifacius in eo exclamavit, illa Demum esse nomi-  
 na.

Uterius Uriel etiam nominatus legitur in officio S. Archangeli Ga-  
 brielis, recitari solito in ordine Minorum die 24. Martij in An-  
 tiplona ad Benedictus his Verbis - & perditam viam colligret  
 Uriel -

Andreas insuper Vittorell. de Ministerijs, & operationibus Angelicis  
 impress. Venet. anno 1611. sub pag. 279. nominat ultra Michaelem,  
 Gabrielem & Raphaelem, pariformiter alios quatuor, inter  
 quos eundem Iehudielem, unumquemque qualificans per haec  
 Verba - Michael; Quis ut Deus. Gabriel; fortitudo Dei. Raphael;  
 Medicina Dei. Uriel; Lux Dei. Sathiel; Pristina Dei. Jehudiel; Locus,  
 & Confessio Dei. Berachiel Benedictio Dei - Subdens ex Petro Gala-  
 tinio, cuius etiam verba refert, haec Angelorum nomina revelata  
 fuisse Beato Arnedeo de Sabaudia. Idemque refert etiam praecita-  
 tus Cornel. à Lapid. sub 3. Petro etc.

Idemque Cornelius insuper sub 5. Verbis etc. subnectit de nominibus  
 huius parvam esse difficultatem, & questionem, cum de re, &  
 personis consistat; Nomina quippe desumuntur pro ratione Ministe-  
 rij, quod apud homines obcurat. Et hic enumerat praedictorum  
 septem ministeria, dicens Jehudielem significare ut supra, con-  
 fessionem, seu Laudem Dei, quia homines ad confessionem, &  
 Laudem exhortatur.

Subjungit de his Angelorum nominibus mentionem quoque facere  
 ac scripsisse Patrem Spinellum Societatis Iesu, Salmeronem tom. 3.  
 cap. 3. Laurentium Messallium lib. 3. de B. Virgine cap. 5. D. Petrum  
 Galatinum in expositione Apocalypsis, & alios plures. Narrat etiam  
 quod eadem eorum nomina imaginibus adscripta sunt in coe-  
 lum Templo Parnorini, sub anno 1516., cum proprio cuiuslibet  
 Epitheto, videlicet - Michael Virtuosus, Gabriel Nauis, Raphael Me-  
 dicus, Uriel Fortis Sacerdos, Jehudiel reconstructor, Berachiel Auditor, Sa-  
 thiel Orator - Additque eundem Emblemata, proferens de Je-  
 hudiel, quod dextera coronam ex auro defert, sinistra flagellum,  
 tribus nigris funiculis distinctum.

Denique Pater Mañol. in Hist. & Maria Angelorum de Urbe dicit, quod  
 praedicti septem Angeli, adstantes ante Deum, modò etiam conspi-  
 ciuntur in Altari laterali sito ad manum sinistram, eundo ad alta-  
 re majus; Atque simili modo cernuntur in Ecclesia Sanctissimae  
 Pietatis in Platea Columnae; pariter in Altari laterali prope Altare  
 minus in Cornu Evangelij dicti Majoris Altaris, ubi nomina quo-  
 que litteris aureis notantur.

Hinc autem redditur pariformiter irrelevans Animadversio, quod hu-  
 jusmodi S. Angeli, sive Archangeli Jehudielis invocatio, tanquam  
 superstitiosa, praebere valuerit occasionem supradictis oblocutio-  
 nibus; In Venerab. praesertim Dei famula virtutibus heroicis co-  
 lucante, famaue Sanctitatis adeò praedita.

Quic.

Quicquid enim sit; an in seculo VIII. fuerit existimata superstitio, in nominatio assertorum Angelorum, quos invocabat, sive potius abusive suis commentis tunc temporis inferebat haereticus, vel Magus, de quo loquuntur Conciliorum Collectores, & expostores, atque Annalistae in Animadversione citati; Nullam prorsus imaginabilem superstitionem, nec per consequens oblocutionis occasionem praeferre, seu praebere potuerunt Invocationes, antedictaeque nominationes Jehudielis, quae prodierunt à praefata nostra Venerabili Dei famula: Quoniam dignoscuntur emissa non minus instinctu, lumineque superno, quam Pietatis, Religionis, alliarumque sublimium virtutum dictamine, ut in dicto Spirituali Testamento, de quo *in primo Summ. cit. num. 5. litt. R. f. 25. pag. 63.* ac in praedicta Visione Gloriam Caelestis, in Animadversione per extensum relata, Visioni Beati Amedei non dissimili. Nullus etenim valet utroque notari pravus Angelici praemissi nominis abusus; Atque nemo è converso negat: Angelos, sicuti plurimi sunt, ita & plurima habere nomina secundum officia (1.) & agitur hic de nomine praecedenter ab alijs etiam in Ecclesijs usitato.

(1.) S. August.  
super Psalms. 103.  
vers. 5.

Nec referre videtur, quod è Columnis Ecclesiae Angelorum de Urbe (sicuti recenset praecitatus Victorellus pag. 275.) non cernantur amplius scripta nomina reliquorum quatuor Angelorum tanquam deleta de Consilio Cardinalium Bellarmini, & Baronij, forte propter antedictam Concilium Romanum.

Praeterquam quod enim, sicuti supra relatum est, adhuc extant in hac eadem quoque Urbe notata litteris aureis in Ecclesia praedicta Sanctissimae Pietatis; prout extant quoque Panormi; Non agitur hic de Cultu publico, dd. Angelorum nominibus praestando, sed solum de privata Venerabilis nostrae Strvae Dei Devotione versus Angelum praedictum, quae, sicuti suspensa non extitit in Beato Amedeo, sic pariter, nec in ea pro suspecta videtur habenda.

Finaliaque verba dicti Victorelli similiter in Animadversione relata — *non partiamo da questo ci lascio per ammestramento il commemorato Concilio Romano* — minime tendunt ad reprobationem dictae privatae devotionis erga septem praefatos Angelos, vel aliquem eorum; sed à Victorello proferuntur ad effectum faciliter non admittendi alia Angelorum nomina, quae legantur apud Oracula Sibillina, ut videre est sub *cit. pag. 275. vers. altri nomini &c.*

Minusque dicta Ven. Dei famula notari posse videtur de novitate, vel quia d. Archangelum Jehudielem in citato ejus Testamento dixerit electum à Deo pro statu Virginali, ut *in primo Summ. num. 7. litt. S. pag. 63. in princ.* Veletiam quia nominaverit eum Caelestis Musicae directorem, quae munia dicantur à nullo ex Authoribus ei tributa.

Talia siquidem nostra Ven. Dei famula non tradidit Dogmaticè pro nova, & peregrina Doctrina; sed in Testamento praefato, pie implorando tum d. Sancti Archangelorum aliorum Angelorum, & Sanctorum, ibi nominatorum, salubre Patrocinium in hora mortis, ut pervenire posset ad vitam aeternam, dixit illum — *Electo da Dio per lo stato Virginale*; Et in *cit. lib. 3. cap. 17. fol. 74.* ejus vitae, referendo visionem Gloriam Caelestis; Angelicamque Divinae Majestatis Collaudationem, nominavit eum *Maestro di Cappella*

la della Musica, che si fa alla Santissima Trinità nel Sancta Sancto-  
rum avanzi la gran Maestri Sua dallo Serafino &c. ut registratum le-  
gitur in eadem Animadversione. Hæc autem prolata non dicun-  
tur nec recipienda sunt uti dogmata, sed tamquam probabilia iux-  
ta normam particularium revelationum, à Sanctis Viris, vel Mu-  
licibus conscriptarum, sicuti docet *Cardinal. Rona de disp. Spiriti*  
*cap. 20. sub §. 2.*

Multò minus ob id moveri potuisset dici valet Tribunal Inquisitionis  
ad inquirendum contra dictam Venerabilem Dei famulam.

Inquisitio namque fuit incepta sub anno 1642. super ejus illuc us-  
que scriptis, exitumque favorabilem sortita fuit sub anno 1644.  
sicuti notatum legitur in ejusdemmet locis ejus *vota par. 2. quoad*  
*initium sub fol. 177. ter. ibi — l' anno 1642. &c. venne il soprannomi-*  
*nato Sig. Decano Echer &c. e con gran serietà mi intimo &c. che in*  
*virtù di Santa Obediencia più non dovevo ferrocce, nè in libri, nè*  
*in lettere &c. e quello fino à quell' hora havevo scritto lo dovevo depo-*  
*nere in mano sua &c. le rispose, che sempre obedientissima sarei stata à*  
*miei superiori; ma quel poco, che l' obediencia mi haveva fatto scri-*  
*vere per governo de miei Confessori, acciò vedessero lo strade, per lo*  
*quali Dio guidava l' anima mia, che quello ancora stava riposto in ma-*  
*no del medesimo Padre Confessore, & à lui mi rimetteva; doppo questa*  
*mi incaminciò l' esame &c. Et quo ad finem sub fol. 115. ter. & seqq.*  
*ibi — Si cominciò poi l' Anno 1644. à trattare seriamente la mia Inqui-*  
*sitione &c. venne ordine al Sig. Gio. Battista Echer, acciò mi esami-*  
*nasse &c. mi fecero diverse interrogationi &c. Pote S. Eccellenza Rever.*  
*le scritture in mano de i Teologi &c. e fu esaminato quello havevo scri-*  
*to &c. le mie scritture le tenevo dal giorno delle Stimmate &c. fino il gior-*  
*no dell' Assunta, e poi tutte me le rimandorno insieme con la sede Epi-*  
*scopale, che havendole fatte vedere à buoni Teologi, non s' era trovata*  
*cosa contro la Santa Fede, e buoni costumi, come appare nella medesima*  
*Fede &c. Et hæc Fides habetur in Vol. F. fol. 733. ac datur in presenti*  
*Summo, Additionali, num. 27.*

Atque hinc elucet Inquisitionis motivum, simulque liquet ex antedi-  
cta fide qualis extiterit ejus Laudabilis exitus.

### Ex Animadversione IV.

IV. Fomentum præterea contradicendi Servæ Dei Sanctitati defumi  
potuisse dubitatur in Animadversionibus ex non nullis ejus gestis:  
Et primo ex asserta lectura Evangeliorum in Italico Idiomate,  
de qua in *Vol. C. V. Testis fol. 119.* quæque prohibita est in *Regula 4.*  
*Inducis librorum prohibitorum*, sicuti notatur in *Animadversionibus*  
*§. Nec deferunt &c.*

### Responsio.

Tutò tamen quoad hujusmodi exceptionis probationem deferri ne-  
quit depositioni d. Unici, Sæcularisque testis in præcitato *Vol.*  
*C. d. pag. 119.* dicentis: *che molte volte con occasione, che passava*  
*presso la di lei habitazione, l' ho udita à leggere con voce percettibi-*  
*le.*